

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA



UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESSE LE DOMENICHE

FIRENZE, Giovedì 19 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Per l'estero		58	31	17
Per l'estero (franco ai confini)		52	27	15

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghilterra, Belgio, Austria e Germania		112	60	35
Id.		82	44	24
Rendiconti ufficiali del Parlamento				

PARTE UFFICIALE

Il numero 3888 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 14 dicembre 1866, col quale si determina la composizione di ciascuno dei due reggimenti zappatori sul piede di pace;

Visto il Nostro decreto 6 gennaio 1867, col quale vennero provvisoriamente soppressi quattro compagnie in ciascuno dei detti reggimenti; Volendo dare agli zappatori del genio un organico che concili l'interesse del servizio, che sono chiamati a prestare, colla più stretta economia;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra; Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I due reggimenti zappatori sono sciolti, e le compagnie che li compongono passano a costituire un *Corpo di zappatori del genio*.

Art. 2. Questo Corpo conterà quindi innanzi sul piede di pace di
Uno Stato maggiore, e di
Ventotto compagnie.

La forza e la composizione del Corpo dei zappatori del genio saranno conformi all'annesso specchio, visto d'ordine Nostro e firmato dal ministro della guerra.

Art. 3. In detto Corpo:

a) La riunione di due o più compagnie sotto il comando di un maggiore costituirà una brigata;

b) Il riparto delle compagnie in brigate è variabile, e sarà in ogni occorrenza stabilito dal Nostro ministro della guerra;

c) Le brigate saranno distinte con un numero progressivo incominciando dal numero 1.

Art. 4. Il Consiglio d'amministrazione del Corpo zappatori del genio si comporrà:

Del colonnello comandante il Corpo, presidente;

Del luogotenente colonnello, relatore;

Di un maggiore e di un capitano, membri;

E del direttore dei conti, segretario.

Art. 5. Le attribuzioni del comandante del Corpo zappatori del genio saranno quelle di un comandante di reggimento.

Art. 6. Gli ufficiali ed i medici che per effetto del presente decreto risulteranno in eccedenza al quadro preindicatedo, saranno altrimenti provvisori, ovvero collocati in aspettativa per riduzione di Corpo, a norma del disposto dell'articolo 10 della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali.

Art. 7. Al comandante del Corpo zappatori del genio è assegnata per spese di rappresentanza l'annua somma di lire ottocento (800).

Art. 8. Con particolari disposizioni il ministro della guerra provvederà in ordine ai capitani, ai trombettieri maggiori, ed ai trombettieri musicanti non più compresi nel nuovo organico.

Art. 9. Il presente decreto avrà effetto dal 1° ottobre 1867.

Art. 10. Sono abrogate le anteriori nostre determinazioni in quanto siano contrarie alle presenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

G. DI REVEL.

QUADRO di formazione del Corpo zappatori del Genio sul piede di pace.

Gradi e cariche	Stato maggiore	Compagnie attive per compagnia	per 28 compagnie	Totale delle colonne 2 e 4	Annessioni
UFFICIALI					
Stato maggiore.					Allo Stato maggiore del Corpo vi sono inoltre 18 veterani.
Colonnello	1	»	»	1	
Luogotenente colonnello	1	»	»	1	
Maggiori	7	»	»	7	
Aiutante maggiore in 1° (capitano)	1	»	»	1	
Aiutante maggiore in 2°	1	»	»	1	
Direttore dei conti (capitano)	1	»	»	1	
Ufficiali d'amministrazione	2	»	»	2	
Ufficiali di massa e matricola	1	»	»	1	
Medico di reggimento (capitano)	1	»	»	1	
Medici di battaglione	2	»	»	2	
Compagnie					
Capitani	»	1	28	28	
Luogotenenti e sottotenenti	»	3	84	84	
Totale ufficiali	19	4	112	131	
TRUPPA					
Stato maggiore.					
Furieri maggiori	3	»	»	3	
Furieri d'amministrazione	3	»	»	3	
Sergenti d'amministrazione	6	»	»	6	
Sergente trombettiere	1	»	»	1	
Sergenti	(a) 2	»	»	2	
Capo armamento	1	»	»	1	
Capo sartoria	1	»	»	1	
Capo calzolaio	1	»	»	1	
Caporali maggiori	3	»	»	3	
Caporali furieri d'amministrazione	6	»	»	6	
Caporali trombettieri	3	»	»	3	
Caporali	(a) 3	»	»	3	
Vivandiere	1	»	»	1	
Compagnie.					
Furiere	»	1	28	28	
Sergenti	»	5	140	140	
Caporali furieri	»	1	28	28	
Caporali	»	9	252	252	
Trombettieri di 1° classe	»	2	56	56	
Trombettieri di 2° classe	»	1	28	28	
Zappatori di 1° classe	»	22	616	616	
Zappatori di 2° classe	»	60	1680	1680	
Totale truppa	34	101	2828	2862	
Muli	56	»	»	56	

Dato a Firenze, addì 25 agosto 1867.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della guerra
G. DI REVEL.

Il numero 3910 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. Una Giunta d'arbitri, composta del

prefetto della provincia di Grosseto, del presidente e del procuratore Regio del tribunale civile e correzionale di Grosseto, definirà come amichevole compositrice inappellabilmente e senza solennità di forme tutte le questioni che siano sorte o possano sorgere fra gli aventi diritto al riparto delle terre e del prezzo dovuti in compenso delle abolite servitù civiche di pascolo e legnatico già gravanti il territorio dell'ex-principato di Piombino in conformità dei motuproprii granducali del 15 luglio 1840 e 11

gennaio 1845 e del decreto del Re Regio Governo della Toscana del 9 marzo 1860.

Art. 2. Saranno pure soggette al giudizio inappellabile della Giunta, nel modo stabilito dall'articolo precedente, tutte le questioni sorte o che possono sorgere tra i proprietari dei fondi già gravati delle predette servitù e gli aventi diritto al compenso suddetto, sempre che riguardino la valutazione e la stima delle medesime.

Art. 3. Tutte le altre questioni che possono sorgere intorno alla libertà o piena o parziale dei fondi dalle servitù di pascolo e di legnatico saranno pure deferite al giudizio degli arbitri, i quali giudicheranno inappellabilmente, come amichevoli compositori, e senza solennità di forme, sempre che le parti interessate non ricusino espressamente di stare al loro giudizio.

Qualora una delle parti dichiarerà in prevenzione di riservarsi l'esperimento delle proprie azioni innanzi ai tribunali ordinari, il giudizio degli arbitri avrà sempre luogo, e soltanto dopo l'esaurimento del medesimo potranno le parti adire i tribunali ordinari.

Tale dichiarazione dovrà farsi dentro otto giorni dalla data della notificazione, che gli arbitri trasmetteranno alle parti, del loro primo atto.

Art. 4. Per le questioni già pendenti innanzi ai tribunali ordinari, dell'indole di quelle contemplate col precedente articolo 3, si esprimerà pure il giudizio degli arbitri, qualora una delle parti lo domandi entro un mese dal giorno in cui andrà in esecuzione la presente legge. Questa domanda sarà notificata all'altra parte per mezzo di un uciere, e se questa nel termine di dieci giorni dopo quello della notificazione non farà opposizione o riserva alcuna, s'intenderà che gli arbitri pronunzieranno definitivamente e inappellabilmente. Se invece la parte si opponga o faccia riserva nel termine suddetto, dovrà nonostante sperimentare il giudizio degli arbitri, ed esaurito che sia, ove le parti non l'accettino, rimarrà aperto a ciascuna di esse l'adito ai tribunali ordinari, dinanzi ai quali si procederà sempre in forma sommaria.

Art. 5. La Giunta è incaricata di formare, ove manchino, e di perfezionare, ove occorra, i progetti di cui è parola nell'articolo 4 del motuproprio del 15 luglio 1840.

Art. 6. Ordinerà le perizie e le verificazioni tuttora necessarie a norma del disposto dei soprammentovati motuproprii e decreto. Ogni perizia dovrà essere eseguita da tre periti, nominati l'uno dai possessori delle terre, l'altro dagli antichi esercenti le dette servitù civiche, il terzo dalla Giunta. Ove le parti nel termine stabilito non eleggano i loro periti, la Giunta provvederà essa con nominarli d'ufficio.

Art. 7. La Giunta degli arbitri curerà la divisione in preselle, per quanto è possibile, eguali fra loro, dei terreni che costituiranno il compenso dovuto in cambio delle servitù affrancate; le assegnerà a quelli che vi hanno diritto; e quindi iscriverà in apposito registro i nomi di tutti gli assegnatari coll'indicazione delle preselle a ciascuno di essi attribuite.

Dividerà inoltre il capitale ottenuto dal terzo del prezzo d'affrancazione delle servitù e dei frutti riscossi in contanti, in tante parti eguali, quante sono le singole porzioni di terre assegnabili. Ciascuna di tali parti di capitale costituirà un'azione da intestarsi nominativamente all'assegnatario, la quale gli apparterrà in piena proprietà insieme alla presella o quota di terra toccatagli in sorte.

Art. 8. Una copia autentica dell'atto con cui gli arbitri assegnano le preselle e le azioni nominative, sarà rilasciata agli assegnatari in quella parte che interessa ciascuno di essi; i quali se ne varranno per ottenere la trascrizione e la volta estimale, non che la intestazione dell'azione nominativa.

Art. 9. Non è dovuta alcuna tassa di registro proporzionale e graduale all'erario dagli assegnatari per l'atto che contiene la decisione degli arbitri e per gli altri atti occorrenti alla prima immissione in possesso delle preselle, non che per la prima intestazione delle azioni a ciascuno di loro spettanti.

Art. 10. Il fondo sostituito la Cassa agricola piombinese da istituirsi a norma dell'articolo 3 del mentovato decreto del 9 marzo 1860, si comporrà, come ivi è detto, del capitale in numerario ottenuto col terzo del prezzo delle affrancazioni delle servitù e dei corrispondenti frutti riscossi in contanti e sarà rappresentato dalle azioni assegnate a ciascuno degli aventi diritto, nel modo stabilito dal capoverso dell'articolo settimo.

Art. 11. Sarà in facoltà di ogni assegnatario azionista di aumentare il numero delle sue azioni fornendo alla Cassa una somma in numerario, eguale al valor nominale della quantità di azioni da lui volute.

Art. 12. La Cassa agricola piombinese sarà amministrata sotto la vigilanza del Governo da amministratori eletti, parte dal prefetto della provincia, sentito il parere della Deputazione

provinciale, e parte dai Consigli municipali dei comuni dove son poste le terre.

Art. 13. La Cassa suddetta potrà nei limiti del suo capitale fare cogli assegnatari azionisti le seguenti operazioni dirette all'assistenza e miglioramento dell'agricoltura ed altre industrie a questa strettamente affini, perchè esercitate esclusivamente la prima e le seconde nel territorio del già principato di Piombino:

a) Aprire crediti;
b) Anticipare valori per acquisto di sementi;
c) Anticipare somme sulle raccolte pendenti;
d) Prestare sopra valida ipoteca o pegno a scadenza non oltre il sesto mese posteriore all'ultimo termine della rotazione agraria in uso dove trovansi le terre.

È data facoltà al Governo del Re di permettere alla cassa agricola piombinese altre operazioni di credito agrario, a misura che con l'esperienza se ne argomenta l'utilità, e previo il parere del Consiglio amministrativo.

Art. 14. Alle operazioni indicate nel paragrafo d) del precedente articolo 13 potranno ammettersi gli assegnatari azionisti, ma non oltre la metà del valore libero delle loro terre poste nel agro piombinese.

In questa funzione della Cassa però non può impiegarsi oltre il terzo del capitale sociale.

A tutte le rimanenti operazioni specificate nel mentovato articolo 13 potranno i suddetti ammettersi senza altra garanzia, sino alla concorrenza del solo capitale posseduto in azioni. Per ogni eccedenza di valore delle rispettive azioni occorrerà, per ammetterli, la firma di garanzia di un altro assegnatario azionista, purchè il Consiglio di amministrazione non reputi necessarie altre firme o altre garanzie.

Art. 15. Il Consiglio amministrativo sorveglierà tutte le operazioni della Cassa agricola, e fisserà ciò che debba percepire d'utile nelle singole sue operazioni.

La somma degli utili ricavata da queste, depurata da tutte le spese d'amministrazione, verrà per una metà addetta all'aumento del capitale della Cassa medesima, e per l'altra metà verrà distribuita prorata, come dividendo, a ciascuno degli assegnatari azionisti.

Art. 16. Dopo quindici anni dalla promulgazione della presente legge si potrà dalla maggioranza dei voti degli assegnatari azionisti domandare lo scioglimento della Cassa agricola. I voti si contano per azione. Però i soli possessori di cinque o più azioni avranno due voti.

Art. 17. Una Giunta eletta dagli interessati convocati in assemblea generale procederà sotto la vigilanza del Governo alla liquidazione di tutti i fondi della Cassa, e soddisfatta qualunque passività, dividerà ogni avanzo proporzionalmente fra gli aventi diritto.

Art. 18. Il Governo del Re, per mezzo di decreto reale, emanerà le disposizioni necessarie all'esecuzione della presente legge.

Art. 19. I diritti promiscui di qualunque natura, e le servitù civiche simili alle cessate servitù di pascolo o di legnatico, a cui fossero ancora soggette le terre del ex principato di Piombino, nonostante le abolizioni fatte con le precedenti leggi, s'intendono abolite colla presente, senza alcun compenso.

Art. 20. Le leggi, i decreti e i regolamenti anteriori, in quanto sono contrari alla presente legge, rimangono abrogati.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 15 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE BLASIS.

Il numero 3911 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 17 febbraio 1867, col quale si è stabilito un nuovo ordinamento del Ministero di guerra, portandovi riduzioni;

Considerata la convenienza e la possibilità successivamente manifestatesi di recare ulteriore diminuzione all'organico suddetto;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Dal 1° di ottobre 1867 sono ridotte da quattro a tre le divisioni del Segretariato generale del Ministero di guerra, segnate nello specchio annesso sotto la lettera B al predetto decreto del 17 febbraio 1867.

Questa riduzione si farà col diminuire una divisione mediante un nuovo ripartimento di attributi fra le diverse divisioni e gli uffici del predetto Segretariato generale del Ministero di guerra, secondo i provvedimenti che darà il Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di guerra.

Art. 2. Per effetto della diminuzione, di cui

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi

per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.

Arretrato centesimi 40.

all'articolo precedente, il quadro organico del personale del Ministero di guerra è, parimenti dal 1° di ottobre del 1867, diminuito di un posto di direttore capo di divisione, epperò sono ridotti da undici a dieci i posti di direttori capi di divisione di prima classe.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sommariva Perno addì 8 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

G. DI REVEL.

Il numero 3915 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data 5 settembre corrente col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale d'Ivrea, n° 424;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale d'Ivrea, n° 424, è convocato per il giorno 29 settembre corrente affinché proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 ottobre prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Sommariva Perno, addì 8 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Con Regi decreti in data dell'8 corrente settembre furono rimossi dalla carica i seguenti sindaci:

Pasquinelli Giacomo, sindaco di Bracca (Bergamo).

Bellusci Saverio, id. di Frascinetto (Cosenza).

Ferrara Pasquale, id. di Trevico (Avellino).

De Blasio Gaetano, id. di Cassano Irpino (Idem).

Lo Giudice dott. Vito, id. di Valguarnera (Caltanissetta).

Maggiore Giuseppe, id. di Lipari (Messina).

Nel seguente elenco sono indicate le nomine di sindaci state fatte da S. M. nelle Reali udienze dei giorni 28 agosto ultimo, 8 e 15 del settembre corrente:

Furono nominati:

Nell'udienza del 28 agosto ultimo:

A Borgo San Donnino (prov. di Parma),

Chiara dott. not. Giuseppe pel biennio 1867-68.

Ruffano (Lecce), D'Urso Pomponio pel triennio 1867-68-69.

Sortino (Siracusa), Rigozzi Bernardo id.

Nell'udienza dell'8 settembre corrente:

Dogliani (Cuneo), Fùsina avv. Giovanni pel biennio 1867-68.

Trinità (id.), Costa di Trinità conte Carlo id.

Casteggio (Pavia), Venco Giuseppe id.

Pizzocorno (id.), Panigazzi Leopoldo id.

Podenzano (Piacenza), Chiappini conte Ludovico id.

Argenta (Ferrara), Vandini avv. Giuseppe id.

Grumo Nevano (Napoli), Rossi Stefano pel triennio 1867-69.

Isola del Gran Sasso (Teramo), De Angelis Giovanni id.

Cellino Attanasio (id.), Schips Rinaldo id.

Caltanissetta (Girgenti), Aquilina Giuseppe idem.

Castrofilippo (id.), Castellana Agostino id.

San Cataldo (Caltanissetta), Baglio Luigi id.

Sutera (id.), Vitellaro Felice id.

Bianchi (Cosenza), Moraco Giacomo id.

Maserada (Treviso), Caccianiga Maurizio id.

Vinovo (Torino), Fornasio Luigi pel biennio 1867-68.

Alzano (Alessandria), Maggi Carlo id.

Cassano Spinola (id.), Ferlosio avv. Michelangelo id.

Piovera (id.), Scotti Domenico id.

Cimmo (Brescia), Boni Gaetano id.

Edolo (id.), Folosari Angelo id.

Bompensiere (Galtanissetta), Consagra Alessandro id.
Montaquila (Campobasso), Siravo Francesco idem.
Greve (Firenze), Boddì dott. Filippo per l'anno corrente.
Imola (Bologna), Casoni avv. Tommaso pel biennio 1867-1868.
Sesto (Cremona), Depoli Francesco id.
Lodi (Milano), Beonio avv. Pietro id.
Fratte Rosa (Pesaro e Urbino), Pacioni Carbonio pel triennio 1867-1869.
Terluzzi (Bari), De Napoli cav. Michele id.
Giulianova (Teramo), Cavarocchi Daniele id.
Nell'udienza del 15 detto:
Pistoia (Firenze), Bozzi avv. Pietro per l'anno corrente.
Capriate d'Adda (Bergamo), Maffioletti Luigi pel biennio 1867-1868.
Colognola al Piano (id.), Castraghi Roberto id.
Cortasco (id.), Barca nob. Giovanni Battista idem.
Selino (id.), Locatelli Alessandro id.
Cignano (Brescia), Pancera Pietro id.
Favazzano (id.), Longo nob. Francesco id.
Leno (id.), Dossi cav. Carlo id.
Manerbio (id.), Tencchini Costanzo id.
Milzanella (id.), Brava Francesco id.
Milzano (id.), Micheli Faustino id.
San Gervasio Bresciano (id.), Ferrazzi dott. Antonio id.
Porzano (id.), Tabarini Giacomo id.
Fiesse (id.), Prignani Giov. Batt. id.
Parma (Parma), Bianchi cav. avv. prof. Francesco id.
Agazzano (Piacenza), Perotti Giovanni id.
Sarmato (id.), Cattaneo conte Uberto id.
Pianello Val Tidone (id.), Frati dott. Gaetano idem.
Gragnano Trebbiense (id.), Rossi avv. Giuseppe id.
Carpaneto (id.), Arias Pietro id.
Frascaro (Alessandria), Gabbia Antonio id.
Lu (id.), Meda Defendente id.
Scagnello (Cuneo), Ravetta Giovanni id.
Piozzo (id.), Bernocco Giuseppe id.
Ussolo (id.), Galliano Antonio id.
Albisola Marina (Genova), Martinelli Giovanni id.
Setri Levante (id.), Lagorio Enrico id.
Solmona (Aquila), Orsini cav. Pietro pel triennio 1867-68-69.
Civitavecchia (Campobasso), Pepe Marcello id.
Santa Croce di Magliano (id.), De Matteis Giovanni id.
Gessopalena (Chieti), Persiani Carmine id.
Santa Maria di Lacedonia (Canania), Consoli Giovanni id.
Mogliano (Treviso), Tornielli cav. Giov. Batt. idem.

Con decreti Reali e ministeriali furono fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario delle provincie Venete:

Con Regio decreto 20 giugno 1867:
Boccalini cav. Francesco Prospero, consigliere del tribunale d'appello in Venezia, destinato alla sezione di III istanza;
Mambrini dott. Eugenio, consigliere del tribunale provinciale di Mantova, nominato consigliere del tribunale d'appello in Venezia.

Con ministeriale decreto 26 giugno 1867:
Dall'Olio Carlo Cesare, aggiunto della pretura di Aviano, tramutato alla pretura di Pordenone.

Con ministeriale decreto 4 luglio 1867:
Fariatti Valentino, consigliere del tribunale provinciale di Venezia, tramutato al tribunale provinciale di Udine;
Chiminnelli Antonio, giudice nel tribunale provinciale di Udine, id. Venezia.

Con ministeriale decreto 12 luglio 1867:
Agricola nob. Federico, consigliere del tribunale provinciale di Verona, collocato a riposo;
Carnedini Guglielmo, già aggiunto della pretura di Cervignano, nominato aggiunto della pretura di Aviano.

Con ministeriale decreto 13 luglio 1867:
Uragia Tazzoli dott. Enrico, aspirante, nominato ascoltante nel raggio giurisdizionale del tribunale d'appello veneto;
All'ascoltante Giovanni Apostoli concesso l'adempimento.

Con ministeriale decreto 21 luglio 1867:
Pittoni dott. Giov. Battista, segretario di Consiglio nel tribunale provinciale di Venezia, tramutato al tribunale provinciale di Vicenza.

Con ministeriale decreto 24 luglio 1867:
Accolta la rinuncia offerta dal nob. Daniele Paganuzzi al posto di ascoltante gratuito.

Con ministeriale decreto 26 luglio 1867:
Pezzotti Lorenzo, pretore in Barbarano, applicato al tribunale provinciale di Venezia.

Con ministeriale decreto 29 luglio 1867:
Donatelli Cesare, consigliere del tribunale provinciale di Vicenza, tramutato al tribunale provinciale di Verona;

Morizio Ippolito, pretore in Portogruaro, nominato giudice presso il tribunale provinciale di Vicenza.

Con ministeriale decreto 26 agosto 1867:
Nascivera Matteo, aggiunto giudiziario presso il tribunale provinciale di Venezia, collocato a riposo.

Con ministeriale decreto 29 agosto 1867:
Castellani da Sarmati cav. Remigio, consigliere del tribunale provinciale di Verona, id. idem.

Con ministeriale decreto 5 settembre 1867:
Romano Pietro, consigliere del tribunale provinciale di Venezia, id. id.

Con ministeriale decreto 11 settembre 1867:
Delfino Carlo, consigliere del tribunale provinciale di Vicenza, tramutato al tribunale provinciale di Venezia;

Salomoni dott. Giuseppe, id. id. Mantova, id. id. Verona;

Vallicelli dott. Giuseppe, pretore in Lendinara, nominato giudice di tribunale a Vicenza;

Ferrari Girolamo, id. id. Tregnago, id. id. Mantova;

Cristiani Carlo, pretore di I classe in San Pietro Incaricario, nominato pretore di I classe in Bassano;

Valsecchi Luigi Paulino, id. id. Marostica, id. id. Chioggia;

Salvioli cav. Giovanni, id. id. Conselve, id. id. Conegliano;

Gardellini Antonio, id. id. San Benedetto, id. id. Legnago;

Locatelli Edoardo, id. id. Ostiglia, id. id. Pordenone;
Carli Giuseppe, id. id. Revere, id. id. Schio;
Cicogna Giovanni, aggiunto della pretura di Tolmezzo, id. id. Feltre;
Boschi Ferdinando, id. id. Castelfranco, id. id. Tolmezzo;
De-Biasi Giuseppe, pretore in Asiago, tramutato alla pretura di Soave;
Vida Scipione, id. id. Caneda, id. id. Mestre;
Gualdo nob. Nicolò, id. id. Maniago, id. id. Portogruaro;
Spranzi Comino, aggiunto del tribunale provinciale di Padova, nominato pretore di II cl. in Arzignano;
Groppa Luigi, id. della pretura di Lonigo, id. id. Asiago;
Antonibon cav. Pasquale, id. del tribunale di Verona, id. id. Asolo;
Marconi Francesco, id. id. Padova, id. id. Biadene;
Silvestri Antonio, id. della pretura di Cividale, id. id. Cavarzere;
Durazzo Ferdinando, id. id. Oderzo, id. id. Codroipo;
Rosa nob. Ferdinando, id. id. Bassano, id. id. Conselve;
Soranzo nob. Andrea, id. id. Mirano, id. id. Crespino;
Rizzoli Gaetano, id. id. Piove, id. id. Gemona;
Tachetti Francesco, id. id. Isola della Scala, id. id. Isola della Scala;
Marin nob. Augusto, id. id. Portogruaro, id. id. Latisana;
Spannio Michele, id. id. Dolo, id. id. Lendinara;
Zorzi nob. Marco, id. id. id. id. Maniago;
Serra Claudio, id. id. Marostica, id. id. Marostica;
Ferrari Celso, id. id. Lonigo, id. id. Monselice;
Caroncin Filippo, id. tribunale provinciale Venezia, id. id. Motta;
Brunati Luigi, id. pretura Soave, id. id. Ostiglia;
Amaldi Edoardo, reggente la pretura di Revere, id. id. Revere;
Rimini Carlo, aggiunto della pretura di Conegliano, id. id. Sadi;
Trombetti Iollio, id. id. Caprino Veronese, id. id. San Benedetto;
Danieli Antonio, aggiunto del tribunale di Verona, id. id. San Pietro Incaricario;
Tedeschi Settimo, id. della pretura di Piove, id. id. San Vito;
Rostato Antonio, id. id. San Daniele, id. id. Spilimbergo;
Piccinini Luigi, id. tribunale Vicenza, id. id. Tregnago;
Brogia Dal Persico Bartolomeo, id. pretura Arzignano, id. id. Valdagno;
Sandi Benedetto, id. id. Valdobbiadene, id. id. Valdobbiadene;
Albrici Antonio, reggente della pretura di Sadi, id. id. Vittorio (Caneda);
Zambaldi Gian Domenico, aggiunto del tribunale provinciale di Venezia, id. reggente della pretura di Barbarano;
Franchi Enrico, id. pretura di Valdagno, id. id. Montebelluna;
Fiorentini Scipione, id. id. Motta, id. id. Thiene.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

AVVISO.

A norma del decreto Reale del 18 agosto passato le corrispondenze cambiate tra il Regno d'Italia e le provincie soggette al Dominio pontificio avranno corso a cominciare dal 1° di ottobre prossimo alle seguenti condizioni:

Lettere. — Franchatura libera fino al destino: 20 centesimi per porto di 10 grammi.

Lettere non franche saranno tassate 30 centesimi.

Campioni di mercanzie e carte manoscritte. — Franchatura obbligatoria fino al destino: 20 centesimi per porto di 50 grammi.

Stampe. — Franchatura obbligatoria fino al destino: 2 centesimi per porto di 40 grammi.

Le lettere, i campioni di merci, le carte manoscritte e le stampe potranno essere spedite raccomandate e franche di porto fino al destino pagando anticipatamente il diritto fisso di 40 centesimi oltre al rispettivo prezzo di franchatura. Questi oggetti raccomandati saranno accompagnati da una polizza, detta ricevuta di ritorno, quando il mittente ne faccia richiesta e paghi il diritto di 20 centesimi.

Le lettere insufficientemente franche saranno trattate come lettere non franche, ma sulla loro tassa sarà tenuto conto del valore dei francobolli di cui sono rivestite.

Ai campioni di merci, alle carte manoscritte ed alle stampe non franche e franche insufficientemente, sarà applicata la tassa delle lettere. Non verrà dato corso alle lettere contenenti oro e argento monetato oreficerie, gioie ed altri oggetti preziosi.

Firenze, 12 settembre 1867.

REGNO D'ITALIA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Si notifica che nel giorno di sabato 28 settembre corrente, incominciando alle ore dieci antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Generale Direzione, con accesso al pubblico, alla ventesimaottava annuale estrazione a sorte delle rendite create con R. editto 21 agosto 1838 (legge 4 agosto 1861, elenco D, n° 1).

La suenunciata estrazione avrà luogo sulle iscrizioni vigenti descritte nella tabella generale a tale uopo formata, e fino alla concorrenza di L. 19,423 61 corrispondente al fondo nel corrente anno disponibile per l'estinzione, rilevante, come qui appresso è dimostrato, a L. 388,472 84.

Fondo destinato in proporzione della rendita di L. 552,860 86 inscritta sul registro generale . . . L. 110,572 17

Rendita devoluta all'estinzione in dipendenza delle estrazioni eseguite dal 1840 al 1866 inclusivamente, a sena dell'articolo 4 del succitato R. editto L. 277,900 17

L. 388,472 84

Fondo disponibile, come sopra . . . 888,472 84

Con altra notificazione sarà pubblicato l'elenco delle iscrizioni comprese nell'estrazione, e quello delle rendite precedentemente estratte e non ancora presentate per rimborso.

Torino, 112 settembre 1867.

Il Direttore Generale
F. MANCABILI

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
CIAMPOLILLO.

REGNO D'ITALIA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Si notifica che nel giorno di lunedì 30 corrente mese, incominciando alle ore 10 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Generale Direzione, con accesso al pubblico, alle seguenti operazioni, cioè:

1° All'abbruciamento delle obbligazioni al portatore di lire cinquecento caduna emesse dal comune di San Pier d'Arena e passate a carico dello Stato con decreto Reale 31 maggio 1859 (legge 4 agosto 1861, elenco D, n° 7), comprese

in precedenti estrazioni e presentate al rimborso a tutto il 15 corrente;

2° Alla 9° annuale estrazione di dette obbligazioni, il capitale delle quali verrà soddisfatto a far tempo dal 1° gennaio prossimo.

Le obbligazioni da estrarsi sulle 990 tuttora vigenti, giusta la tabella annessa al citato Regio decreto 31 maggio 1859, sono cinquanta, di cui le prime cinque estratte avranno diritto al premio di L. 700 caduna, a norma dell'ultimo alinea degli articoli 2 e 6 dello stesso decreto Reale.

Con altra notificazione si pubblicherà il montante delle obbligazioni abbruciate, il risultato dell'estrazione nonché l'elenco delle obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e non ancora presentate per rimborso.

Torino, 14 settembre 1867.

Il Direttore Generale
F. MANCABILI

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decreto 28 stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione, affinché, previa le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilasceranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È INSCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0/0 1861	19910 99734	Turba Odoardo fu Carlo domiciliato in Soragna . . . L.	10	Torino
	90179	Detta (Ambedue annote d'ipoteca).	10	
	19275	Luoghi più denominati SS. Sacramento e Rosario in Rocchetta S. Antonio (Sant'Angelo de' Lombardi) . . .	5	
	33945	Scaroni Stefano del vivente Angelo, domiciliato in Savona . . .	100	
	2748	Volpi Eberardo fu Basilio (Annotata d'ipoteca).	1,400	Palermo
	102341	Congregazione di S. Michele eretta nella parrocchia chiesa di Sant'Anastasia, rappresentata dal priore pro tempore . . .	45	Firenze
	61809	Castagna Vincenzo di Baldassarre . . .	10	
	18982	Detta (Assegno provvisorio) . . .	10	
	125888	Riccioli Pasquale fu Gaetano . . .	2 75	
	43666	Lerro Domenico fu Gennaro . . .	150	
	86577	Detta . . .	210	
	67467	De Dominicis Salvatore fu Luigi . . .	50	
	253	Nespoli Rosa e Maria fu Girolamo, minori, sotto l'amministrazione di Angela d'Angelo loro madre e tutrice . . .	105	
	64	Detta (Assegno provvisorio) . . .	1 25	
	67838	De Stefanis Giuseppe fu Gabriele . . .	30	
	22912	Detta . . .	4	
	46103	Capitolo cattedrale di Sessa, rappresentato dal vescovo pro tempore . . .	380	Napoli
	46104	Detta . . .	355	
	97085	Detta . . .	5	
	129082	Detta . . .	50	
	129408	Detta . . .	50	
	181550	Eredità di Nicola Pellegriano fu Giuseppe, per la proprietà e per l'usufrutto a favore di Basilio Francesco Saverio fu Pasquale . . .	730	
	26917	Detta (Assegno provvisorio) . . .	1	
		SS. Sacramento . . .	25	
	23527	Detta (Assegno provvisorio) . . .	2 50	
	5534	Caronni Emanuele di Francesco (Assegno provvisorio) . . .	50	
	2692	Beneficio di S. Giovanni Battista in S. Pietro in Vincoli, di Pisa . . .	35	Firenze
	928	Detta (Assegno provvisorio) . . .	1 20	
	594	Madonna Vincenzo di Domenico . . .	10	Napoli

Torino, 9 settembre 1867.

Per il Direttore Generale
L'ISPIETTOR GENERALE
M. D'ARENZO.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nell'*Evening Standard*:
Quasi tutti i vascelli, eccettuato il *Peruvian* e l'*England*, avuto l'ordine assoluto di mettere in mare, hanno lasciata la Mersey il 13 settembre per andare a Bombay. Il *Queen* e l'*England*, che appartengono alla Compagnia di navigazione a vapore porteranno immense quantità di munizioni. Il *Queen* porterà 80 tonnellate di materiale a Bombay oltre ad una grande quantità di vino.

L'arcivescovo di Canterbury, primate d'Inghilterra, ha convocato per il 24 di questo mese un sinodo generale dei vescovi della Chiesa anglicana. Risposero già all'invito 77 prelati: 34 appartengono alla Gran Bretagna, 23 alle colonie inglesi, e 20 agli Stati Uniti. Lo scopo della riunione è quello di deliberare sui provvedimenti più idonei a fare cessare le divisioni della Chiesa anglicana e di ricondurla alla fede ed alla disciplina della Chiesa indivisa che ha il principio della riforma inglese.

PRUSSIA. — Scrivono da Berlino, 13 settembre:
Nessuno crede sul serio che il governo prussiano cederà un solo pollice di territorio della seconda circoscrizione elettorale dello Schleswig. Nell'affare dei distretti settentrionali non si è mai potuto trattare d'altro che della futura posizione di Haderleben, o tutto al più di Christiansfeld. In seguito al modo in cui è terminata la questione del Lussemburgo, il governo deve pensare meno ancora a sacrificare una popolazione tedesca di un'importanza qualunque.

A Lussemburgo si è potuta invocare la indifferenza delle popolazioni medesime di cui si trattava, mentre tutti conoscono a qual sorte verrebbero destinati i Tedeschi che la Prussia abbandonasse alla dominazione danese. E adunque certo che la Prussia non potrebbe venir ostacolata che con una guerra ad interpretare la clausola del trattato di Praga nel senso ampio che gli si vuole attribuire a Copenaghen.

(Gazzetta nazionale).

AUSTRIA. — Si legge nella *Debatte* di Vienna del 13 settembre:
L'11 settembre 1867, centottantaquattro anni dopo la grande battaglia che si trasformò in una grande vittoria, grazie al soccorso dei Polacchi, venne consacrata la chiesa restaurata di Zolkiew in Gallizia nella quale esistono le tombe di alcuni re polacchi.

La chiesa riposano le ossa del fedele Giovanni Sobieski del quale l'Austria conserva tuttora fresca e profonda memoria e che rap-

presenta uno dei personaggi più popolari della nostra storia.

La solennità che ebbe luogo a Zolkiew venne celebrata col concorso della città di Vienna che vi era rappresentata da quattro consiglieri municipali. Vienna doveva questo omaggio alla memoria di Sobieski ed alla nazione polacca. Non mancherà certo chi dica che Sobieski non si direbbe altrimenti su Vienna per pura magnanimità, ma perchè egli sapeva benissimo che le future sorti della Polonia si sarebbero decise davanti alle porte di Vienna e che egli vi si direbbe per suo proprio vantaggio o piuttosto in vista del vantaggio del suo regno; ma forse che ciò diminuirebbe l'interesse nostro di pagare il debito che professiamo verso la Polonia? Forse che non vi sarebbe il nostro tornaconto a provare la nostra riconoscenza verso i polacchi?

I molti argomenti sono superflui per provare che così è, giacchè gli avvenimenti degli ultimi tempi parlano troppo chiaro. La caduta della Polonia ha fatto sparire l'unico baluardo che l'Europa aveva da opporre ai progressi della Russia ed al tempo stesso l'Austria venne aperta da una breccia dinanzi a cui si erga minaccioso il panславismo. La decadenza della nazione polacca ha poi portato un colpo fatale all'armata dei difensori della libertà, e noi in Austria sappiamo troppo bene come l'avvicinarsi della Russia ha nociuto allo sviluppo delle idee liberali in Austria.

Se si vuol chiudere questa breccia, se si vuole dare alla libertà in Austria dei nuovi e preziosi difensori, bisogna che l'Austria sia riconoscente, bisogna che essa non tardi più a lungo a pagare il vecchio debito, bisogna che essa si affretti a liberare la nazione polacca dalla grave oppressione che pesa su di lei, bisogna che essa si presenti come un salvatore così come i Polacchi quando vennero un giorno a soccorrerla.

La Polonia resuscitata diverrà la migliore e più fedele alleata dell'Austria contro le invasioni del panславismo il quale deve soffocare nella sua immensa e monotona uniformità qualunque movimento liberale.

I progetti politici maturano raramente con rapidità; quindi passerà probabilmente un corso di tempo lungo prima che l'Austria, per proprio interesse, si trovi in grado di mostrarsi riconoscente alla Polonia; ma fino a quel momento crediamo necessario ricordare ai Polacchi che vivono sotto lo scettro austriaco i diritti e la libertà volute per la loro esistenza nazionale e che sinora non vennero ancora accordati. Questo sarà il più bell'omaggio reso dall'Austria riconoscente alla memoria di Giovanni Sobieski.

Leggesi nell'*Osservatore triestino*:
Il sottocomitato della Commissione per la co-

stituzione, composta dei deputati Brestl, Froeschauer, Kaiserfeld, Klier, Kremer, Kuranda, Sturm, Waser e Ziemialkowski presentò vari progetti di leggi fondamentali dello Stato, dei quali pubblichiamo per oggi il seguente:

Progetto di legge fondamentale dello Stato, intorno ai diritti generali dei cittadini dello Stato per i regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero, valevole per la Boemia, Talmazia, Gallizia e Lodomeria, con Cracovia, Austria sotto e sopra l'Enna, Salisburghese, Stiria, Carintia, Carniola, Bukovina, Moravia, Slesia, Tirol, Vorarlberg, Istria, Gorizia e Gradisca e la città di Trieste col suo territorio.

Coll'adesione delle due Camere del consiglio dell'impero, trovo di emanare la seguente legge fondamentale dello Stato intorno ai diritti generali dei cittadini dello Stato, e di ordinare quanto segue:

Art. 1. Per tutti i pertinenti ai regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero esiste un diritto generale di cittadini dello Stato.

La legge determina sotto quali condizioni si acquistano, si esercitano e si perdono i diritti di cittadini dello Stato.

Art. 2. Tutti i cittadini dello Stato sono eguali dinanzi alla legge.

Art. 3. I pubblici uffici sono accessibili a tutti i cittadini dello Stato che sono a quelli atti. Per gli esteri l'ammissione al pubblico servizio civile o militare dipende dall'acquisto del diritto di cittadini dello Stato austriaco.

Art. 4. Il libero movimento delle persone e delle sostanze entro il territorio dello Stato non è soggetto a restrizione.

A tutte le persone domiciliate in un comune, e che pagano in quello le imposte dei loro beni fondi, industriali, o sulle rendite, spetta il diritto d'elezione alla rappresentanza comunale e provinciale alle stesse condizioni dei pertinenti al comune.

La libertà dell'emigrazione non è limitata dallo Stato che per l'obbligo della coscrizione. Le tasse per l'emigrazione non sono richieste che in caso di reciprocità.

Art. 5. La proprietà dei cittadini dello Stato è inviolabile.

L'espropriazione contro la volontà del proprietario non può avvenire se non nei casi e nel modo stabiliti dalla legge.

Art. 6. Ogni cittadino dello Stato può prendere dimora e domicilio in ogni luogo del territorio dello Stato, acquistare ogni specie d'immobili, e disporne liberamente ed esercitare ogni ramo d'industria sotto le condizioni di legge.

Ogni limitazione al prendere parte alla proprietà fondiaria è inammissibile.

Per le limitazioni sono ammesse le limitazioni del diritto di acquistare immobili, e di disporre in via di legge, e per motivi del pubblico bene.

Art. 7. Ogni nesso di sudditanza o di dipendenza è abolito per sempre. Ogni debito o prestazione aggravante beni immobili, titolo di proprietà divisa, può essere riscattato, e non potrà in avvenire nessun immobile venire aggravato da tali prestazioni irriscatibili.

Art. 8. È garantita la libertà personale. La vigente legge del 27 ottobre 1862 (Bull. di leggi 87) per la protezione della libertà individuale viene dichiarata come parte integrante della presente legge fondamentale dello Stato.

Ogni arresto fatto e prolungato in modo contrario alla legge obbliga lo Stato all'indennizzo verso il danneggiato fino a piena soddisfazione.

Art. 9. Il diritto domiciliare è inviolabile. La legge vigente 27 ottobre 1862 (Bull. delle leggi num. 88) per la protezione del diritto domiciliare viene dichiarata come parte integrante della presente legge.

Art. 10. Il segreto epistolare non può essere violato, e il sequestro di lettere, eccettuato il caso d'arresto legale o di perquisizione domiciliare, non può avvenire che in caso di guerra, o in base ad un ordine giudiziario a norma delle vigenti leggi.

Art. 11. Il diritto di petizione spetta ad ognuno. Le petizioni collettive non possono partire che da autorità, o da corporazioni legalmente riconosciute.

Art. 12. I cittadini dello Stato austriaco hanno diritto di radunarsi e di formare delle società. L'esercizio di tale diritto è regolato da apposita legge.

Art. 13. È garantita a chiunque la piena libertà di fede e di coscienza.

Il godimento dei diritti civili e politici è indipendente dalla confessione religiosa; però non può essere recato pregiudizio ai doveri dei cittadini dello Stato dalla confessione religiosa.

Nessuno può essere costretto ad un atto o ad una solennità ecclesiastica.

Art. 14. Ogni chiesa ed ogni solennità religiosa riconosciuta dallo Stato ha il diritto all'esercizio pubblico religioso in comune, regola ed amministrazione in modo autonomo gli oggetti interni; è però soggetta come ogni altra società alle leggi generali dello Stato.

Art. 15. Agli appartenenti ad una confessione religiosa non legalmente riconosciuta è permesso l'esercizio comune della religione in casa.

Art. 16. Le scienze ed il loro insegnamento sono liberi.

Ogni cittadino dello Stato è in diritto di fondare istituti d'istruzione e d'educazione, e d'impartirvi l'insegnamento, quando abbia provata la sua capacità a ciò in modo legale.

L'istruzione domestica non è soggetta a tale restrizione.

Art. 17. Tutte le stirpi dello Stato hanno eguali diritti, e ogni stirpe ha il diritto inviolabile che sia mantenuta la sua nazionalità e la sua lingua.

Nei paesi in cui abitano molte stirpi, i pubblici istituti d'istruzione devono essere disposti in modo che, senza l'obbligo di apprendere un'altra lingua del paese, anche le stirpi che sono in minoranza ottengano i mezzi necessari per essere istruiti nella propria lingua.

Come lingua d'insegnamento deve usarsi nelle scuole popolari e medie quella lingua stabilita nelle scuole dello Stato dallo Stato, nelle scuole provinciali dalla provincia, e nelle scuole comunali dal comune, e in generale da quella persona o da quella corporazione cui spetta il mantenimento materiale della scuola.

Per l'istruzione religiosa nelle scuole popolari si prenderà cura della rispettiva chiesa o società religiosa.

Spetta allo Stato la suprema direzione e sorveglianza su tutto il ramo dell'istruzione e dell'educazione.

Art. 18. Ognuno ha il diritto di

La stampa non può essere posta sotto censura, né essere limitata dal sistema delle concessioni, o da proibizione postale amministrativa.

Art. 19. Una legge speciale determinerà l'ammissibilità della sospensione temporaria e locale dei diritti contenuti negli articoli 8, 9, 10, 12 e 18, per parte del potere governativo.

GIAPPONE. — Si legge nell'*Evening Standard*: Alcuni letterati del Giappone ci recano un documento importantissimo che è uscito dalla cancelleria giapponese. È una circolare per ordine dell'Imperatore spedita dai due ministri degli affari esteri ai principi indigeni, ai grandi signori ecc. del paese per far loro noti i risultati delle recenti conferenze di Osaka. Comincia dal parlare di molte particolarità intorno all'accoglienza che era stata preparata a ciascuno dei rappresentanti delle potenze estere. Ne risulta che il ministro francese è arrivato il 1° di maggio a Osaka.

La circolare contiene delle disposizioni importanti per gli atti funzionali in quanto riguarda le loro attinenze coi diplomatici stranieri. Per lo che quando i rappresentanti esteri tornarono a Yedo, un membro del Consiglio di Stato dovette andar loro incontro per significargli la soddisfazione dell'Imperatore per l'ottimo risultato dei negoziati.

L'Imperatore di più ordina che i ministri giapponesi, anche oltre il servizio, si metteranno in relazione coi ministri europei, e lo stesso faranno i funzionari di Yokohama, incaricati di trattare gli affari esteri in quanto riguarda i consoli. La circolare è firmata dai due ministri degli affari esteri il principe Kawatsi e Sato Seigoro.

A quella circolare erano annessi le risposte fatte dall'Imperatore a ciascuno dei membri del Corpo diplomatico estero. Ecco la risposta del principe Kawatsi al ministro francese:

« Il vostro Imperatore è già stato molto cortese per il nostro paese: vi ha mandato col titolo di ministro per cementare vieppiù la nostra amicizia. Io ne sono lieto. Voi avete detto che il Governo giapponese un tempo ha commesso degli errori: è mio desiderio che ciò non avvenga più e che i miei sudditi siano cortesi verso gli stranieri. Spero che il vostro intervento e la vostra amicizia portino felicità all'Impero. »

Le stesse lettere dicono anche che il taicun fu incaricato suo fratello il principe Munok-Faju di andare a visitare, quando partirà da Parigi, tutte le Corti con le quali il Giappone ha stipulato oggi dei trattati d'alleanza.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ci si annunzia che il giardino della R. Società toscana d'orticoltura situato presso la porta S. Gallo, nel quale è aperta sino a tutto domenica l'esposizione di fiori e frutta, questa sera 19 corr., quando il tempo lo consenta, verrà vagamente illuminato e saranno incendiate alcune macchine di fuochi artificiali. La banda militare rallegrerà la festa suonando sino ad ora tarda scelti pezzi di musica.

— Leggesi nell'*Italia militare*: Il Ministero ha determinato che i nomi degli ufficiali, i quali si sono maggiormente distinti nel corso d'istruzione teorico-pratico testé compiuto presso la scuola normale di fanteria in Parma, e presso quella dei bersaglieri in Livorno, siano fatti noti nel seguente elenco a lode dei medesimi ed ad eccitamento degli ufficiali che verranno comandati ai nuovi corsi presso le scuole ora dette.

Scuola normale di fanteria.
Cavani Carlo, luogot. 2° regg. fanteria.
Pescatore Domenico, id. 5° granatieri.
Castellani Domiziano, id. 35° id. fanteria.
Terzi Celestino, id. 55° id.

Scuola normale dei bersaglieri.
De Sanctis Ernesto, sottot. 3° regg. bersagl., 23° battaglione.
Leotardi di Bojov cav. Pietro, id. 2° id. id., 42° id.
Della Chiesa di Cervignasco cav. Lodovico, id. id. id., 10° id.
Battista Francesco, id. 4° id. id., 33° id.

— La *Nazione* reca i seguenti ragguagli sul temporale che imperversò a Firenze l'altra notte: In molte vie della città dal subitaneo rovescio si otturarono le aperture delle fogne, il che si deve ben anco alla brutta abitudine di versare a notte inoltrata le immondizie delle case nel bel mezzo delle vie. Allagatesi per conseguenza le strade, e soprattutto quella di Borgognissanti e di San Frediano, non che la piazza del Carmine, si inondarono le cantine e i piani terreni di varie case.

Fuori porta Romana, dalla repentina violenza delle acque, crollarono vari muri che dividono i campi dalle vie. Il torrente Arvea ingrossatosi oltre misura, soprattutto nel punto ove va attualmente costruendosi il nuovo ponte sulla via nazionale Areolina, rovesciò le provvisorie difese, e le acque si riversavano nei campi, invadendo i terreni e le stalle, fino al punto che fu creduto prudente di rimuovere il bestiame, essendosi alzate le acque in varie località per circa un metro.

Allagarsi pure il terreno del fabbricato *Il Paradiso* ora trovatisi rifugiati a cura del municipio molta povera gente ed in ispezia modo una corsia ove albergavano 9 famiglie che furono dalla polizia municipale fatte sloggiare nella notte, ricoverandole altrove.

Dal Mugnone non venne alcun danno rilevante. Un fulmine incendiò un pagliaio di una casa colonica del signor Chiari in luogo detto Ponte a Greve e i contadini minacciati dall'acqua e dall'incendio dovettero trovare riparo in una capanna.

Altro fulmine cadde sulla torre della villa Romagnoli a Settignano gettando a terra alcune statue che si trovavano alla cima di quella torre.

Altri due fulmini caddero finalmente nella nostra città ed uno investì la tettoia di uno stabile in piazza dei Tavolli facendone crollare la gronda, l'altro strisciando lungo il muro di fianco dell'*Hotel du Nord* dal lato di Porta Rossa vi rimise via presso terra l'intonaco e spezzava la pietra che serve di marciapiede.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 18: Ieri, nel giorno e questa notte abbiamo avuto ripetuti temporali che versarono acqua in grande copia ed a tanto pare in varie regioni e per non indifferente estensione.

I torrenti della riviera di Levante ingrossarono oltre l'usato. Per buona ventura di nessun disastro finora si ha notizia.

Solo nel torrente Panigale sopra Sestri la piena delle acque sorprese e trascinò col carrettone che lo guidava un carro tirato da tre muli.

L'uomo ebbe la fortuna di salvarsi. Dei muli uno solo, quello detto delle stanghe, andò illeso; degli altri due, uno, quello che stava primo, morì; l'altro fu raccolto in assai cattivo stato.

I particolari di questo accidente ci paiono degni di essere notati.

All'apparire dell'improvvisa piena che veniva sopra al carro già troppo innanzi nell'altro del torrente

per sperare di poter dare indietro e fuggire dinanzi all'acqua, i due animali attaccati avanti, atterriti, si rivolsero chiudendo tra le ruote il carrettone. Questi poterono fare a tempo a staccarsi e gli riuscì di tagliare anche le cinghie del mulo di stanghe e liberarlo.

L'acqua intanto era arrivata al carro. I due muli che contro il fianco del carro avevano stretto il loro conduttore non sapevano muoversi. Il carrettone attraverso ai raggi della ruota tentò di passare per di sotto al carro, ma intanto l'acqua s'innalzava e il carro si via lo trascinava. L'uomo era scomparso e per più di 10 minuti non lo si vide da nessuna parte. Egli si era attaccato sotto al carro e tenendosi saldo quanto più poteva per evitare di essere sbalzato dalla corrente contro l'assito del suo pericoloso riparo, poté arrivare a punto da saltare in terra dopo aver vista in faccia per più minuti la morte.

Meno fortunati dei mugnai sorpresi dalla piena del Panigale furono gli abitanti di una casipola posta a capo del ponte di Bolzaneto.

Con una di quelle capricciose deviazioni che mettono in imbarazzo i fisici allorché vogliono darne spiegazione, il fulmine lasciando intatta un'altra casa attinga penetrò nel camino nella parete stanza della piccola casa e di quattro persone che ivi si trovavano, due ne lasciò morte, le altre due assai malconce.

Degli effetti del temporale nel Bisagno non abbiamo notizia finora. Ci si dice che l'acqua abbia riempito e ricolmi di terra gli scavi preparati per la fondazione del ponte della ferrovia.

Quella pioggia pur tanto desiderata e che tanto sarebbe necessaria a riparare la mancanza di acqua di cui da più giorni soffre il civico acquedotto pare non cadesse ieri mattina sui monti del Bisagno come cade in altri punti. Le acque del civico acquedotto non ebbero alterato il loro meschino corso.

Oltre l'acqua deve essere caduta a torrenti nella giornata e particolarmente nella sera di ieri. L'ultimo convoglio della ferrovia non arrivò ieri sera, ed i viaggiatori e le corrispondenze dovettero aspettare per giungere in Genova il primo convoglio del mattino da Alessandria.

Causa di tal ritardo è stato un ingombro della ferrovia allo scavo di Serravalle, tra Serravalle e Novi, dove la dirotta pioggia ed i torrentelli che ne conseguirono fecero franare le rive e trascinavano sopra i binari sottostanti tanta terra da rendere pericoloso ed impraticabile il passo.

— La *Gazzetta di Parma* annunzia che il barone di Reinal, ben noto per generoso dono di 71,000 lire a quella città, ha ora inviato da Francoforte lire 150 per soccorso alle famiglie povere dei colpiti dal cholera nella città medesima.

— Ieri, scrive la *Lombarda* del 17, il sindaco di Milano convitò a banchetto i rappresentanti della società inglese, l'architetto Mangoni, il cav. Montori e parecchi membri della Giunta municipale. Molti brindisi si scambiarono agli ospiti, e fu specialmente propinato alla Regina d'Inghilterra, al Re Vittorio Emanuele, al sindaco, a Mangoni, alla concordia e prosperità dei due regni liberi e costituzionali, Italia e Gran Bretagna, al felice compimento della piazza del Duomo, ecc.

— I giornali svizzeri recano in data di Berna 19 corrente che gli ambasciatori giapponesi hanno quel giorno preso congedo dal Consiglio federale, e partirono per l'Olanda. Prima della partenza, secondo gli usi del loro paese, mandarono diversi doni al Consiglio, nominatamente diverse scatole di squisissimo lavoro, non che un'assurda lettera del Giappone, in quattro fogli della massima dimensione. Il principe Tokugawa Mimbato, il quale sarà dedicato a Parigi, ha promesso di fare nell'anno prossimo nuove visite nella Svizzera, cui pensa viaggiare da toria.

— Scrivono da Lisbona al *Monitor Universel*: Nella sua sollecitudine per tutto ciò che gloria al benessere generale il governo portoghese si è occupato di una questione che per la città di Lisbona ha importanza capitale, la questione dell'approvvigionamento delle acque.

La nuova impresa delle acque di Lisbona ha pubblicato in questi ultimi giorni le condizioni sotto le quali raccolgono le sottoscrizioni destinate a formare il capitale di 5,000 contos de reis (37,777,750 franchi), che, a termini del suo contratto col Governo del 27 aprile di quest'anno, costituirà il fondo legale della società e il modo in cui saranno composti gli interessi degli azionisti dell'antica compagnia a cui essa impresa succede.

Le azioni dell'antica compagnia potranno convertirsi in azioni equivalenti della nuova società e continueranno a produrre un interesse di 5 0/0 a profitto dei portatori sino al giorno della costituzione di questa società. Nel caso che i portatori lo preferissero saranno rimborsati dei loro versamenti in 5 prestazioni eguali. Questa disposizione eccezionalmente favorevole si spiega col fatto che tutti i segnatari del contratto erano già azionisti dell'antica compagnia. Le sottoscrizioni non potranno essere minori di 100 mila reis (555 fr., 55 cent.); l'interesse fissato a 5 per 100 è garantito dal prodotto dei due terzi dell'acqua che approvvigiona presentemente la città e che diviene la proprietà della nuova compagnia.

Non era guari possibile, lo si vede, di offrire ai capitali condizioni più attraenti e più sicure unite ad una gestione più prudente e più assegnata. E se si tien conto dei calcoli basati sul minimum della consumazione, i quali offrono un interesse certo di 9 per 100 del capitale assorbito, si riconoscerà che l'affare sarà vantaggioso così ai soci come alla città.

— La Corte più splendida che esista ora nell'Asia è senza dubbio quella dello Shah di Persia. Il governo di quel paese è potente, ordinato, rispettato. Anche secondo le idee orientali è un buon governo; e nulla cosa fa effetto, dopo avere traversati i paesi selvaggi che dividono la Turchia dalla Persia, quanto osservare il primo villaggio persiano che si trova, e i buoni effetti generati da quel governo.

Il viaggiatore, prima di arrivare alla frontiera della Persia, passa da una regione fertile e bella ma guasta, tutta devastata e saccheggiata. Non vi sono rispettate né la vita, né le sostanze, e sarebbe imprudente avanzarsi colla armata senza una scorta. Ma in Persia non sarebbe tollerato siffatto abuso. L'autorità del sovrano è rispettata in tutto il regno, e gli ufficiali i più subalterni obbediscono ai suoi ordini.

Sebbene la Corte sia la più splendida di tutti gli Stati orientali, le abitudini del re e della famiglia imperiale non sono sontuose. Lo Shah è vestito come vestivano i suoi avi o sono molti secoli. L'appartamento delle sue donne è tenuto in modo differente dall'harem del Sultano. Sono vestite in modo semplicissimo, e dicono anche, che tranne la favorita, non hanno spesso abbastanza cibo.

Nella Persia non vi è debito pubblico, e benché i Persiani siano cupidi di danaro, il re è ridotto raramente a dei mezzi umilianti per trovarne.

— È stato fatto un quadro comparativo delle nascite illegittime in Inghilterra da circa 20 anni sino ad oggi e ne diamo il risultato:

Nel 1815 la proporzione delle nascite illegittime era di 7 0/0; nel 1865 fu di 6 1/2; nel 1866 di 6 2 per cento. Parrebbe dunque che la proporzione diminuisse ogni anno benché lentamente. Nelle grandi città però molte nascite illegittime sfuggono alla osservazione,

e da molti anni i delitti d'infanticidio si sono accresciuti in grande proporzione. In tre contee la popolazione è molto più numerosa che in tutte le altre; sono quelle di Westmoreland, Norfolk e Cumberland. Colà le cifre variano da 94 a 117 per cento.

— Un rapporto fatto dal Comitato dei poveri, a domanda del signor Torrens, membro del Parlamento inglese prova che nelle *workhouses* (case di rifugio) d'Irlanda vi sono 82,782 poveri. Fino al 31 di marzo la cifra salì a 16,115 franchi. Fuori di quelli stabiliti si annoverano 12,913 individui che ricevevano i soccorsi delle varie parrocchie, e il 31 di marzo la cifra era di 20,329.

— Una corrispondenza telegrafica da Peterhead (Islanda) ha quanto segue: Lasciato Reigjarvik, sullo stratter-pökta *Arcturion*, fummo testimoni, nella sera del 30 di agosto, di una grande eruzione che continuò sino la notte dell'indomani 31. Per quanto potevamo giudicare ci sembrò che uscisse da uno dei rami sud-est del ghiacciaio il grande Vátnjökull.

— Si legge nel *Messenger franco-americano*: Un dispendio di San Francisco annuncia che il grande tunnel della ferrovia centrale del Pacifico, che traversa la sommità della Sierra-Nevada, per 1658 piedi, è compiuto. È stato scavato da una estremità all'altra tutto nel granito. Comincia il lavoro della via sul versante orientale della Sierra, e tra pochi giorni i treni andranno sino alla frontiera dello Stato di Nevada, da dove la strada ferrata deve andare verso Salt-Lake city.

— Il dott. Ermanno Cohn ha pubblicato a Breslavia un'opera interessante che dà il risultato dello esame di 10,000 occhi di fanciulli che frequentano le scuole. La proporzione dei miopi era di 17 0/0, ossia 1,730 sopra 10,000. Nissam bambino abitanti la campagna è stato trovato miopo avanti di essere andato per qualche tempo a scuola.

Il dott. Cohn attribuisce quella infermità in gran parte alla cattiva costruzione dei banchi delle scuole che costringono i bambini a leggere tenendo i libri troppo vicini agli occhi e con la testa bassa.

Il dott. Cohn non fa parola della ostinazione con cui si conserva l'antico carattere gotico nella stampa e nella scrittura, al quale gli Inglese attribuiscono in generale la miopia che hanno ordinariamente i Tedeschi.

— La necrologia della miniera prova che dal 1850 sono periti nei lavori nelle miniere di carbone dell'Inghilterra 26,000 uomini.

— In Inghilterra, come apparisce dai registri della morte violenta, anno per anno più di 1,300 uomini e donne, condotti alla disperazione dalla follia o dalle sventure, cercano rifugio nella tomba: alcuni, e non si ricorda quanti, appartengono alla classe di esseri irresponsabili per deficienza di capacità intellettuale. Le statistiche del suicidio in Inghilterra mostrano che la proporzione annua per ogni milione della popolazione si è divisa dal 1858 fino al 1865 successivamente così: 66, 61, 70, 68, 65, 65, 64, 67. Tranne due eccezioni le cose vanno peggio da ultimo che sul principio. Non si tien conto dei tentativi falliti, né si può dare quindi un cenno del movimento probabile del suicidio tra noi. Certo è che le cifre che sono notate sopra non rappresentano esattamente la estensione del suicidio; per esempio alcuni morti per annegamento ed altri modi di distruggersi. La cosa non meno singolare dimostrata dalla statistica è la estrema regolarità dei mesi adoperati. Il modo più comunemente adoperato è l'impiccamento. I minori avvengono con le armi da fuoco. Il dott. Jung parlò nelle sue *Noti della «Bretagna infame per i suicidi»*, e giudicandone da un recente paragono fatto in un diario statistico francese, noi siamo sempre in posizione spiacevole rispetto ad altri Stati europei.

(Per *Mail Gazette*)

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
NEL REGNO D'ITALIA.
(Seconda pubblicazione).
Si è chiesta la traslazione della rendita di L. 1250, iscritta al n° 29075 del consolidato 5 0/0 a favore di Bouffier Maria Felicità, fu Pietro, vedova Milesi, di Milano, interdetta, rappresentata dal curatore ordinario Uberto Bouffier, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Bouffier Maria Felicità, fu Pietro, vedova Milesi di Milano, ecc., ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervenissero opposizioni, sarà operata la chiesta traslazione.
Torino, 5 settembre 1867.
Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ANNUNZIO.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)
Parigi, 17 (ritardato).

Un articolo del *Siecle* dice: Dopo la guerra del 1866 la Francia avrebbe dovuto reclamare la neutralizzazione delle provincie renane. Il secondo passo della Prussia sarà l'incorporazione degli Stati del Sud; il terzo sarà una guerra contro l'Austria per togliere le provincie tedesche. Il *Siecle* soggiunge, che la Francia dovrà tosto o tardi fare i conti colla Prussia, e concludere che bisogna ristabilire il regno di Polonia.

Berlino, 18.
Il conte di Stolberg fu nominato governatore dell'Annover.

Gli Stati dell'Annover furono convocati pel 21 corrente.

I giornali smentiscono che il ministro danese Quasde abbia rimesso un dispaccio del suo governo. Quasde informò Bismarck verbalmente di avere ricevuto pieni poteri per intavolare negoziati confidenziali.

Sono qui arrivati un tenente colonnello, un capitano e un luogotenente dell'esercito italiano per studiare le istituzioni militari della Prussia.

Parigi, 18.
Il *Monitor* annunzia che il signor Dano è arrivato ieri a Brest.

Nuova York, 7.
Notizie dal Messico annunziano che Diaz minaccia d'intervenire colle armi se molte condanne di morte non vengono commutate.

Carlo Miramon, alla testa di 300 uomini, ha fatto fucilare 90 liberali per vendicare suo fratello.

Carlsruhe, 18.

Il progetto d'indirizzo della seconda Camera badese aderisce pienamente alle idee unitarie del discorso del Trono. L'indirizzo termina così: « L'incertezza dell'attuale situazione pesa an-

cora gravemente sul popolo; ma riponiamo la nostra fiducia nei nobili sforzi del nostro principe. Possa ben presto, col nostro concorso, sorgere il giorno in cui gli Stati tedeschi, ora separati, stringeranno per sempre fra loro un legame indissolubile! »

Vienna, 18.
La *Debatte* annunzia che il ministero acconsenti all'unificazione del debito pubblico senza condizioni. Il giornale spera che gli interessi dei creditori dello Stato non saranno lesi.

Parigi, 18.
Chiusura della Borsa di Parigi.

Rendita francese 3 1/2 %	69 27	69 07
Id. italiana 5 % in cont.	48 95	48 70
Id. id. fine mese	48 92	48 60

Valori diversi.
Azioni del Cred. mobil. francese . . . 267 237
Ferrovie austriache 488 485
Ferrovia austriaca 1865 387 325
Ferrovie lombardo-venete 386 383
Id. romane 55 55
Obbligazioni str. ferr. romane . . . 101 100
Ferrovia Vittorio Emanuele 62 62

Londra, 18.
Consolidati inglesi 94 1/2 94 1/2

Parigi, 18.
La *Patrie* annunzia che il marchese di Moutier è ritornato questa mattina e che ha ripreso la direzione del Ministero degli affari esteri.

Augusta, 18.
La *Gazzetta d'Augusta* pubblica la circolare di Bismarck in data del 7 settembre, sull'intervista di Salisburgo. — Il ministro esprime la propria soddisfazione per le dichiarazioni fatte dall'Austria e dalla Francia, dalle quali risulta che gli affari interni della Germania non formano l'oggetto delle conversazioni dei due imperatori. Queste dichiarazioni riuscirono tanto più gradite, in quanto che l'accoglienza fatta alle voci primitive circa quei colloqui prova come il sentimento nazionale tedesco sia contrario ad ogni ingerenza straniera. La circolare soggiunge: « Noi ci siamo astenuti da tutto ciò che potrebbe precipitare il movimento nazionale. Abbiamo cercato di calmare e non di agitare. Possiamo quindi sperare che i nostri sforzi avranno un buon successo, purché le potenze estere evitino dal canto loro tutto ciò che potrebbe destare le apprensioni del popolo tedesco. »

Reichenberg, 18.
Il barone di Beust, in un banchetto offertogli, pronunciò un discorso nel quale invitò i Tedeschi ad avere fede nell'avvenire dell'Austria. Disse che tutte le parti dell'impero devono correre alla costruzione dell'edificio, che è basato sulla Costituzione e sulla libertà, le quali ne garantiscono la potenza; che bisogna cessare dal dubitare e dal disperare; che bisogna avere fiducia nel sovrano, la cui incrollabile costanza non viene alterata da molte e crudeli prove. L'Austria, soggiunse il ministro, dopo i rovesci subiti, gode la simpatia e la stima delle nazioni estere. Apprezziamo attivamente delle benedizioni della pace, perché è soltanto fra i popoli laboriosi che la libertà prospera e pone radici.

Francoforte, 18.
Il Re accettò l'invito del Granduca d'Assia di recarsi a Darmstadt. S. M. andrà quindi a Wiesbaden a visitare la principessa di Galles.
Berlino, 18.
È inesatto che la Camera dei deputati debba essere sciolta.

Le elezioni parlamentari per le provincie azzurre avranno luogo in ottobre.
Il progetto d'indirizzo, appoggiato da molti deputati, fu presentato al Parlamento federale e sarà discusso.

Torino, 18 (ritardato).
La *Presse* di Vienna nel suo numero d'oggi asserisce che Kossuth s'incontrò il 1° settembre a Dieppe coll'ambasciatore russo Stakelberg e ricevette da questo una prima somma di 50 mila franchi. Quel giornale dice inoltre che Virgilio Szilay trovatisi attualmente a Berlino per una trattativa analoga.

Kossuth dichiara che questa asserzione della *Presse* è una infame calunnia; che egli non fu mai a Dieppe; che non vide mai il conte di Stakelberg né parlò con alcun agente russo, e che non sarà mai in rapporti colla Russia, che fu il carnefice dell'Ungheria e della Polonia e la eterna nemica della libertà. Circa a Szilay, Kossuth dice che questi si è rifugiato a Berlino e non ricevette da lui alcuna missione.

Un Supplemento annesso alla *Gazzetta d'oggi* contiene alcuni documenti concernenti gli esami per la licenza liceale, e la tabella N. 85 delle *Mercuriali*.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.
Firenze, 18 settembre 1867, ore 8 ant.

L'altezza barometrica ha oscillato irregolarmente e in generale è aumentata. Pioggia nel centro e nel nord della Penisola. Cielo nuvoloso nel sud. Mare agitato. Venti forti di nord-ovest.

In Europa il barometro è generalmente alzato e domina la corrente polare sulle coste occidentali.

Stagione variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatto nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 18 settembre 1867.

Barometro a metri	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	756,0	757,0	757,9
Termometro centigrado	19,5	25,0	20,6
Umidità relativa	61,6	50,0	70,0
Stato del cielo	nuvoloso	sereno	sereno
Vento direzione	SE	SE	SE
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima + 26,0.
minima + 18,0 mm. 47,0.
Nella notte del 19 settembre + 15,0.
Nella notte del 17 al 18 forte pioggia con vento, lampi e tuoni.

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO FALIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Il Barbiere di Siviglia*.

TEATRO NICCOLINI — Quanto prima avranno principio le rappresentazioni della drammatica Compagnia francese di E. Maynadier.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da Majocchi rappresenta: *Leiggi XI*.

ARNA NATIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da G. Peracchi rappresenta: *Un delitto nella serratura*.

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 19 settembre 1867)

Torino.....	30	Amburgo.....	
O S S E R V			
Prezzi fatti del 5 0/0 52 30 contanti — 52 40-42			

